

TARANTO AUDIZIONI ALLA CAMERA: ARCELOR MITTAL SFUGGE. OGGI CDA DECISIVO SULLE FORNITURE GAS

Ricapitalizzazione ex Ilva l'allarme dei sindacati

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Un presente complicato e un futuro tutto da scrivere. Oggi è un giorno chiave per l'ex Ilva, uno dei tanti. Si riunisce infatti l'assemblea dei soci di Acciaierie d'Italia per decidere se ricorrere a una ricapitalizzazione di emergenza per pagare le forniture di gas e far fronte alle esigenze di liquidità più immediate. Cosa faranno il socio di maggioranza (62% delle quote) Arcelor-Mittal e il partner pubblico Invitalia (38%)? Il governo ha rimandato all'esito di questa assemblea ogni approfondimento sui temi di carattere industriale. I sindacati metalmeccanici hanno annunciato che saranno in presidio a Milano, davanti alla sede legale di Adi, in viale Certosa. Peraltro non è detto che la riunione si svolga proprio in quella sede fisica e che sia «in presenza» per tutti.

Alla vigilia di questo appuntamento, la X Commissione Attività produttive della Camera dei deputati ha ascoltato i segretari nazionali di Fim, Fiom e Uilm e il responsabile nazionale Siderurgia della Ugl Metalmeccanici. Durante l'audizione di ieri sono state elencate le criticità che caratterizzano la vertenza, tanto da prefigurare gli scenari peggiori. Per il leader della Fiom Michele De Palma «il rischio è che la mancanza di liquidità faccia fermare definitivamente lo stabilimento perché non c'è neanche il circolante necessario al funzionamento normale degli impianti ex Ilva. Questi sono i rischi per cui chiediamo un intervento del governo che ponga fine a una situazione di incertezza che in realtà sta conducendo gli impianti e la siderur-

gia italiana a un punto di non ritorno». Il sindacalista sostiene che «oggi non ci sono gli investimenti necessari da parte della proprietà per il mantenimento e l'implementazione della produzione necessaria a tenere in equilibrio da un punto di vista finanziario ed economico l'azienda».

Il segretario generale della Fim Cisl Roberto Benaglia invita il Governo ad assumere «nei prossimi giorni un'azione che forzi la mano alla multinazionale. Diciamo no al fatto che l'attività possa essere fermata o liquidata come a un eventuale provvedimento come l'amministrazione straordinaria. Pensiamo anche che sia negativo introdurre risorse a pioggia a carico dello Stato».

Secondo il segretario generale della Uilm Rocco Palombella «spostare ancora in avanti questa situazione è dannoso per tutti. Se durante l'assemblea il socio privato non si impegnerà a finanziare il 62% del fabbisogno richiesto da AdI, cosa farà il governo? Deciderà di rescindere il contratto con Mittal per palese inadempienza e per i danni alle persone, all'ambiente e all'economia del nostro Paese? Basta perdere tempo, occorrono decisioni chiare e immediate. È urgente un cambio di governance».

Sono stati «elargiti - ha rilevato infine Daniele Francescangeli (Ugl Metalmeccanici) - prima 300 milioni di euro, poi 680 milioni. Viene richiamato alle proprie responsabilità il governo, che ha preso quota parte dell'azionariato della società, e non chi ha vinto la gara europea e di fatto è la proprietà. Questo è paradossale».



EX ILVA
I sindacati in audizione ieri dinanzi alla X Commissione Attività produttive della Camera dei deputati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1979 - T. 1979



Superficie 24 %